NUOVO PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE DEL VENETO – CRITICITA’ ed ELENCO DEGLI EMENDAMENTI PROPOSTI

Da diversi mesi mi sto occupando del nuovo Piano Faunistico Venatorio del Veneto in merito al quale, come altri colleghi di opposizione, mi sono impegnato a migliorarlo cercando di riportarlo dentro i binari della legalità. La manovra emendativa mi è costata giorni di approfondimenti, incontri sul territorio, verifiche normative, sopralluoghi, revisione di testi e altro ancora.

Le criticità sono molte. La percentuale di territorio protetto in pianura rimane insufficiente: siamo arrivati al 20% del territorio di pianura, ma la legislazione statale e regionale in materia prevede si possa arrivare fino al 30%, e quanto al preciso scopo di tutelare l’avifauna in regioni come la nostra, ove passa la più importante rotta di migrazione degli uccelli dell’Italia intera.

Il Piano include poi tra le aree protette oasi di protezione problematiche come la laguna viva di Venezia (10.000 ettari, dove la fauna non si può riprodurre), parte del lago di Garda, l’aeroporto militare di Istrana, ecc. In merito alla laguna viva, è noto che nell’acqua, priva di ogni tipo di vegetazione, nessuna specie di uccello nidifica e/o alleva la prole, condizioni previste dall’ISPRA, dalla legge nazionale e dalla Direttiva comunitaria Uccelli per individuare le aree protette. Pertanto, le aree qui appena indicate, la cui superficie non può concorrere al raggiungimento della quota destinata alla protezione della fauna selvatica, non presentano requisiti tali da rispondere ai requisiti di legge, ciononostante, nella proposta di Piano esse sono incluse ai fini del raggiungimento della quota – peraltro minima - del 20% di superficie protetta. Col sostanziale risultato che la reale superficie oggetto di protezione è inferiore al limite minimo previsto dalla legge.

In provincia di Vicenza non ci sono aree protette adeguate lungo le rotte di migrazione, in aperta violazione della Direttiva Uccelli e della legge statale su caccia e fauna che, come già ricordato, prevede in pianura almeno il 20% di territorio protetto: in tale provincia, infatti, il territorio di pianura protetto è di poco superiore al 5%. Inoltre, nella medesima provincia ci sono solo due Ambiti Territoriali di Caccia, con una superficie di circa 100.000 ettari ciascuno, mentre ISPRA indica in 20.000 ettari l’estensione ottimale. Nelle altre province del Veneto ci sono in media sei Ambiti Territoriali di Caccia. Dalla previsione di due soli Ambiti in provincia di Vicenza consegue la mancanza del legame tra territorio e cacciatore, che è il principio alla base della riforma della caccia del 1992.

Il Piano sposta più a nord il confine storico della Zona Alpi, consentendo l’entrata di troppi cacciatori in aree prima contingentate. La Caccia in Zona Alpi è sempre stata soggetta a una più stringente regolamentazione: c’è il limite di due colpi di fucile anziché tre, il numero di giornate settimanali di caccia è inferiore, è vietato il nomadismo venatorio, ci sono piani di abbattimento, il numero di soci per ciascun comprensorio alpino è limitato. Ciò significa che in quei territori alpini che verranno inclusi in zona di pianura potrebbero concentrarsi centinaia di cacciatori che, nel caso della caccia agli uccelli migratori, arriverebbero anche dalla parte più lontana della regione, grazie alle norme approvate la scorsa legislatura sul nomadismo venatorio.

Uno dei punti fondamentali della legge statale per la tutela degli uccelli migratori è la tutela dei valichi montani per un raggio di 1.000 metri. In Veneto ce ne sono potenzialmente una quarantina: in questo Piano ne viene protetto solo uno, sul monte Pizzoc nel trevigiano. Ciò comporta che gli uccelli migratori non godranno della protezione prevista dalla Direttiva Uccelli e dalla legge 157/1992. Il Piano mina perciò principi fondamentali dell’Unione Europea in materia di protezione degli uccelli migratori.

In merito alla possibilità, contemplata dalla legge statale, di vietare la caccia nei terreni dei privati cittadini, il Piano pone limiti non previsti dalla stessa legge, come il limite dell’1% della superfice totale regionale costituita da questi terreni. Per la loro tutela vengono poi prescritte condizioni e caratteristiche troppo restrittive e procedure che vincolano l’istanza all’allegazione di una cartografia in formato *shapefile*, formato, questo, che di fatto aggraverebbe il procedimento in capo ai cittadini, richiedendosi un software in uso tra i tecnici professionisti. Perciò tale procedura comporta surrettiziamente un costo a carico dei cittadini, che la norma nazionale non prevede. Vale la pena di aggiungere, anche per far emergere la disparità di trattamento, che per le pratiche dei cacciatori o allevatori la norma regionale consente invece di allegare i normali estratti mappali.

Vi sono poi gravi mancanze relative alle mancate prescrizioni di tutela di aree di rete Natura 2000, prescrizioni che prevedono il divieto di caccia, oggetto di interventi di grande opere effettuate in deroga alla Direttiva Habitat.

Al fine di poter vedere accolte alcune nostre ragionevoli proposte migliorative, utili a ritrovare il giusto equilibrio tra le istanze dei diversi mondi coinvolti dal piano faunistico venatorio regionale, venerdi’ 14 gennaio, con i colleghi Anna Maria Bigon, Cristina Guarda, Elena Ostanel ed Arturo Lorenzoni abbiamo lanciato un appello al Presidente Zaia chiedendo di accogliere queste proposte.

Di seguito l’elenco dei principali emendamenti che ho depositato venerdì 14 gennaio e che dovranno essere esaminati e votati il 18 e 19 gennaio. Altri ancora li depositero’ il 17.

Un caro saluto

Andrea Zanoni

Consigliere Regionale del Veneto

**Elenco dei principali emendamenti, su 150 totali, al Progetto di legge del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2022/2027 in votazione martedì 18 gennaio presentati dal Consigliere regionale Andrea Zanoni.**

**Alcuni di questi emendamenti sono stati firmati anche dai colleghi consiglieri Anna Maria Bigon, Giacomo Possamai e Cristina Guarda**

* Incremento da 2 a quattro 4 del numero degli **ambiti territoriali di caccia** della provincia di Vicenza, al fine di evitare che i cacciatori scorrazzino liberamente per una quarantina di comuni concentrandosi in quelle poche zone in cui ci sono animali selvatici. La media degli ATC per ogni provincia e’ di 6/7 ambiti
* Incremento da 2 a sei 6 del numero degli **ambiti territoriali di caccia** della provincia di Vicenza, al fine di evitare che i cacciatori scorrazzino liberamente per una quarantina di comuni concentrandosi in quelle poche zone in cui ci sono animali selvatici. La media degli ATC per ogni provincia e’ di 6/7 ambiti
* Ripristino dell’attuale **zona faunistica delle Alpi** nei comuni di Negrar di Valpolicella e Rivoli Veronese. Il Piano infatti prevede l’inclusione di questi territori nella zona di pianura in modo tale da non avere più le restrizioni della zona Alpi, quali il limite massimo di due colpi di fucile anziché tre, piani di abbattimento che in pianura non ci sono, un numero limitatissimo di cacciatori, un numero limitato di giornate di caccia. Inoltre in questi territori non più soggetti alla norme della zona faunistica delle Alpi, potranno arrivare i cacciatori di tutta la Regione, anche dalle lontane province di Venezia e Treviso, essendo possibile il nomadismo venatorio introdotto nella scorsa legislatura.
* Emendamenti per aumentare la superficie **dell’Oasi Naturale del Lago di Fimon**: un emendamento riguarda il ripristino dell’attuale area protetta ridimensionata dal piano; un secondo riguarda l’ampliamento dell’area anche nel versante est attualmente oggetto di caccia. Un emendamento riguarda anche l’istituzione di una grande oasi di protezione che unisce l’attuale oasi di Casale con l’Oasi del Lago di Fimon.
* Protezione ad Oasi Naturale del **Bosco di Dueville**, in corrispondenza dell’attuale sito della Rete Natura 2000.
* Istituzione di un’Oasi di Protezione nel **Bosco del Quarelo** nel Comune di Vicenza.
* Istituzione dell’Oasi di Protezione **Paltanara**, nel Comune di Porto Viro (RO).
* Istituzione dell’Oasi naturale del **Delta del Po**. In questo modo viene protetto tutto il Delta del Po, dato che oggi la superficie del Parco interessa solo una percentuale misera inferiore al 10%. Mappa: in verde scuro l’area del Parco del Delta del Po.

 

* Istituzione dell’Oasi di Protezione nel Comune di **Pettorazza Grimani** (RO).
* Istituzione di due Oasi di Protezione nel Comune di **Vedelago**, che insistono su aree rinaturalizzate con messa a dimora di alberi, semina di prati, ripristino di fossati con presenza di acqua e altre attività di tutela ambientale.
* Soppressione **dell’Oasi di protezione Laguna Sud**, dall’estensione di oltre 10mila ettari, prevista in corrispondenza della Laguna Viva (mare vivo privo di alcuna forma di vegetazione), ovvero in un’area dove nessun animale e nessun uccello nidifica e si riproduce. In sostituzione di questa Oasi tarocca ne viene prevista una di pari ettaraggio in corrispondenza delle Valli da pesca confinanti a ovest e fino alla Strada Statale Romea.
* Deposito di trenta distinti emendamenti per **l’istituzione di altrettanti Valichi montani**, in provincia di Belluno, Treviso, Vicenza e Verona
* Ampliamento della **zona di ripopolamento e cattura Calgrande**, per inserire il divieto di caccia in un’area altamente urbanizzata. Detta richiesta è arrivata alla commissione caccia e agricoltura da un importante numero di cittadini della zona che negli anni hanno avuto moltissimi problemi con i cacciatori che non rispettano le distanze di sicurezza dalle case.
* Istituzione della **zona di ripopolamento e cattura Cornedo Valdagno** in provincia di Vicenza.
* Ampliamento della **zona di ripopolamento e cattura denominata Brenta** in provincia di Vicenza.
* Istituzione della **zona di ripopolamento e cattura Quinto Vicentino** in provincia di Vicenza.
* Previsione di una **sanzione amministrativa** **per le violazioni delle norme contenute nel piano faunistico venatorio**, infatti non c’è nessuna sanzione che si può applicare direttamente per le tante disposizioni del Piano Faunistico Venatorio.
* Istituzione di almeno un **Centro di Recupero per la Fauna Selvatica** per ciascuna provincia e obbligo di dotare questi centri con fondi, organico e mezzi adeguati.
* **Divieto di caccia in tutta la superficie degli scanni** del delta del Fiume Po.
* **Divieto** di istituzione di zone destinate all’**allenamento, addestramento e svolgimento delle gare di cani da caccia nelle aree Rete Natura 2000.**
* **Divieto di caccia in corrispondenza delle aree della Rete Natura 2000.**
* **Divieto di caccia di tutte le specie di uccelli migratori** e di alta montagna come coturnice, fagiano di monte e pernice bianca, in tutti i siti delle aree **Rete Natura 2000**.
* Facoltà (ora negata) per i **comitati direttivi degli Ambiti territoriali di Caccia** e comprensori alpini di prevedere restrizioni al calendario venatorio regionale in merito a specie cacciabili, carniere giornaliero e stagionale, orari di caccia, giornate di caccia e attività di allenamento e addestramento dei cani di caccia.
* **Divieto di potare alberi nei mesi di nidificazione degli uccelli** ovvero da marzo a giugno.
* **Divieto di liberare i cani nei mesi di marzo, aprile e giugno, nei territori agrosilvopastorali dove si riproducono gli animali selvatici (tutela per nidi, pulcini, pulli, cuccioli).**
* **Obbligo di realizzazione dei corridoi ecologici con la piantumazione di alberi e la semina di prati utili agli insetti impollinatori negli ambiti territoriali di caccia.**
* Previsione di realizzazione di **sovrappassi e sottopassi** per i progetti di infrastrutture viarie utili come **corridoi ecologici degli animali**.
* **Protezione dei nidi di rondine, balestruccio e rondone** e dei siti riproduttivi dei chirotteri, anche per i lavori di restauro. Obbligo di installare nidi artificiali sostitutivi dopo la realizzazione dei lavori.
* **Divieto di bruciare le cataste di ramaglie nei boschi e nelle campagne** dal 15 ottobre al 15 aprile **al fine di salvaguardare i mammiferi in letargo**.
* **Divieto di esplosione di petardi, botti e fuochi artificiali**, al fine di tutelare gli uccelli.
* **Divieto di transito di mezzi a motore nei sentieri di montagna** e nei percorsi pedonali delle aree protette fatti salvi gli interventi di manutenzione e selvicoltura.
* **Divieto di sfalcio della vegetazione dei canali, fiumi e corsi d’acqua nei mesi di riproduzione degli animali selvatici** (aprile, maggio, giugno, luglio).
* **Espulsione dei soci degli ambiti territoriali di caccia** e comprensori alpini per i cacciatori che hanno danneggiato persone, animali e cose in violazione delle distanze da strade ed edifici.
* **Divieto di caccia a meno di 300 metri da abitazioni, strade, piste ciclabili, giardini pubblici, giardini privati, sentieri di montagna.**
* Obbligo per i cacciatori di indossare una **pettorina riportante un codice identificativo a caratteri cubitali** in modo da essere facilmente identificabile a distanza.
* Eliminazione dell’obbligo previsto **per chi vuole vietare la caccia** nei propri terreni di fornire alla regione la cartografia dei propri terreni in formato *shapefile*. Sostituzione di questo file con una mappa catastale in scala 1:2000, ovvero le mappe normalmente allegate agli atti notarili di compravendita o di successione ereditaria.
* **Eliminazione del limite della superficie agrosilvopastorale totale a livello regionale pari all’1% dei terreni che i privati vogliono vietare alla caccia**.
* Possibilità di **chiedere il divieto di caccia per tutti quei cittadini che vengono in possesso di un terreno dopo l’approvazione del Piano Faunistico Venatorio regionale**. Attualmente ci sono decine di cittadini che aspettano di far valere questo loro diritto negato a partire dal gennaio 2007 data di pubblicazione del precedente piano faunistico venatorio regionale.
* **Divieto di iscrizione agli ambiti territoriali di caccia e comprensori alpini ai cacciatori che sono stati condannati per reato di bracconaggio**.
* **Libero e immediato accesso presso le aziende faunistico venatorie delle valli di caccia delle lagune venete a tutti gli addetti alla vigilanza venatoria.**